

Zeitschrift: Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 18-22 (1968-1972)

Heft: 69

Artikel: Ducato d'oro con ritratto, ineditio e forse unico, di Filippo II, settimo duca di Savoia (1496/1497)

Autor: Bernareggi, Ernesto

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-170863>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER

Gazette numismatique suisse

Herausgegeben von der Schweizerischen Numismatischen Gesellschaft

Publiée par la Société suisse de numismatique

Redaktionskomitee: Dr. H. A. Cahn/Basel, Prof. Dr. H. Jucker/Bern, Dr. Colin Martin/Lausanne,
Dr. L. Mildenberg/Zürich, Prof. Dr. D. Schwarz/Zürich

Redaktion: H. U. Geiger, Zürich, B. Kaposy, Bern. Bernisches Historisches Museum, Münz-
kabinett, Helvetiaplatz 5, CH - 3000 Bern

Administration: Ch. Lavanchy, 14, av. Rambert, CH 1000 Lausanne, Compte de chèques 10-23071

Erscheint vierteljährlich · Abonnementspreis:
Fr. 30.— pro Jahr (gratis für Mitglieder der
Schweiz. Numismatischen Gesellschaft) · In-
sertionspreis: Viertelseite Fr. 30.— pro Num-
mer, Fr. 90.— im Jahr. Die Mitglieder der SNG
erhalten gratis: Münzblätter und Numisma-
tische Rundschau. Beitrag für lebenslängliche
Mitgliedschaft Fr. 500.—, Jahresbeitrag Fr. 40.—

Revue trimestrielle · Prix d'abonnement:
fr. 30.— par an (envoi gratuit aux membres
de la SSN) · Prix d'annonces: Un quart de
page fr. 30.— par numéro, fr. 90.— par an. Les
membres de la SSN reçoivent gratuitement:
Gazette Numismatique et Revue de Numis-
matique. Cotisation de membre à vie fr. 500.—,
cotisation annuelle fr. 40.—

Inhalt — Table de matières

E. Bernareggi: Ducato d'oro con ritratto, inedito e forse unico, di Filippo II, settimo duca di Savoia (1496/1497), S. 1. — *J. Gricourt:* Liaison par un coin de droit de deux officines de l'atelier de Lyon sous Probus, S. 5. — *P. Bastien:* Solidus inédit emis à Sirmium en 321 pour le deuxième consulat de Constantin II, S. 8. — *Th. Fischer:* Methodische Bemerkung zur historischen Auswertung antiker Münzhortfunde an Hand der Silberfunde von Susa: Depotfund und Münzversteck, 9. — Altes und Neues - Nouvelles d'hier et d'aujourd'hui, S. 13. — Münzfunde - Trouvailles monétaires, S. 17. — Der Büchertisch - Lectures, S. 19. — Nekrologe - Nécrologie, S. 22. — Mitteilungen, S. 23.

DUCATO D'ORO CON RITRATTO, INEDITO E FORSE UNICO, DI FILIPPO II, SETTIMO DUCA DI SAVOIA (1496/1497)

Ernesto Bernareggi

D/+ PHILIPVS DVX SABAVDIE VII. Testa a d. con berretto; c. rit.

R/+ A DNO FACTVM EST ISTVD. Scudo con elmo, cimiero a lambrecchini, tra FE
RT gotico minuscolo, in cornice doppia di 4 angoli e 4 archi; c. lin.

Chambéry. O. D. 23; p. gr. 3,495 C 1 Coll. Priv.



Sarà opportuno, per illustrare adeguatamente l'importanza di questo inedito, ricordare brevemente le vicende ed i tipi della monetazione aurea dei duchi di Savoia negli ultimi anni del quindicesimo secolo.

Il quinto duca, Carlo I (1482/1490) aveva battuto una duplice moneta d'oro e precisamente un ducato sui tipi tradizionali dei suoi predecessori (D/Il duca armato a cavallo con la spada alzata; c. lin. — R/Scudo, cimero e lambrecchini tra FE RT in cornice doppia di 4 archi e 4 angoli; c. lin.¹) ed un ducato con la sua effigie (semi-busto in corazza e con berretto a d.) di cui si distinguono due tipi tanto per la natura del contorno al D/ quanto, e soprattutto, per la leggenda e la figurazione dei rovesci²: questo tipo col ritratto, imputabile probabilmente agli ultimi anni del governo, era stato affiancato da una vasta emissione di testoni e mezzi-testoni d'argento riportantisi alla medesima effigie³.

Il sesto duca, Carlo Giovanni Amedeo (1490/1496) per quanto ci consta non ha emesso moneta d'oro; di lui conosciamo soltanto alcuni pochi testoni che riportano l'effigie di Carlo I con diversa leggenda⁴; non è improbabile che, per la loro battitura, sia stata usata la parte centrale del punzone di Carlo I.

Del settimo duca, Filippo II (1496/1497) si conosceva, fin qui, soltanto un raro ducato d'oro, senza effigie, con la figurazione tradizionale, al D/, del duca a cavallo a d. con spada alzata⁵ ed una ridotta serie di testoni e mezzi-testoni d'argento con effigie personale individua⁶.

Con l'ottavo duca, Filiberto II (1497/1504) la serie delle monete d'oro con ritratto riprende⁷, affiancata da larghe emissioni di testoni e mezzi-testoni d'argento⁸ e continua con il suo successore, Carlo II, il nono duca (1504/1553).

Sembrava quindi lecito concludere, come ho concluso in una mia precedente pubblicazione, che «alla morte di Carlo I la serie delle monete d'oro con ritratto della casa di Savoia si interrompe e viene ripresa solo da Filiberto II nel 1497»⁹.

Ora la moneta che qui posso illustrare con il consenso del privato collezionista che la detiene — moneta la cui autenticità ritengo assolutamente fuori discussione — permette di superare la mia affermazione precedente, così come ci consente di colmare la lacuna che fin qui avevamo ritenuto di individuare nella monetazione d'oro con ritratto dei duchi di Savoia della fine del quindicesimo secolo. Ora possiamo affermare che non vi è soluzione di continuità in questa monetazione. L'unica eccezione concerne il sesto duca: ma anche questa eccezione potrà forse essere in avvenire superata benché sia difficile congetturarlo se si consideri l'assoluta mancanza di originalità di tutte le emissioni monetarie di Carlo Giovanni Amedeo che sono oggi giorno a nostra conoscenza.

La nostra moneta è stata battuta a Chambéry sotto il maestro Pierre Balligny: questo è denunciato chiaramente e senza possibilità di equivoco dalle lettere PC che si trovano alla fine della leggenda del D/. Una emissione di ottocento ducati d'oro nella zecca di Chambéry sotto il governo di Filippo II era stata, a suo tempo,

¹ CNI, I, pag. 97/98 n. 1–12 (tav. VI, n. 20).

² CNI, I, pag. 98/99 n. 13–18 (tav. VI, n. 21); pag. 99 n. 19–21 (tav. VII, n. 1).

³ CNI, I, pag. 99/102 (tav. VII, n. 2, 3); pag. 102/103 n. 46–53 (tav. VII, n. 3).

⁴ CNI, I, pag. 119 n. 1–2 (tav. VIII, n. 1).

⁵ CNI, I, pag. 121 n. 1–2 (tav. VIII, n. 5).

⁶ CNI, I, pag. 121/122 n. 3–13 (tav. VIII, n. 6); pag. 123, n. 15–16 (tav. VIII, n. 8).

⁷ CNI, I, pag. 127/128 n. 1–13 (tav. VIII, n. 18, 19).

⁸ CNI, I, pag. 128/130 n. 14–26 (tav. VIII, n. 20); pag. 130/131 n. 28–39 (tav. IX, n. 1, 2).

⁹ E. Bernareggi, *Monete d'oro con ritratto del Rinascimento Italiano, 1450–1515*, Milano, 1954, pag. 64.



rilevata da Domenico Promis dall'esame dei documenti dell'archivio sabauda di Corte ¹⁰, ma nessuna testimonianza monetale di tale emissione era stata fin qui prodotta; si era quindi ritenuto che l'emissione stessa fosse stata bensì decretata ma, per circostanze ignote, non avesse poi avuto seguito, non fosse stata effettuata. La nostra moneta documenta che l'emissione ha avuto effettivamente luogo — ed essa moneta è l'unico esemplare che ne sia giunto fino a noi. Il chiaro esempio che ci è così offerto potrebbe indurci a dedurre una regola di una qualche generalità sulla proporzione intercorrente tra il numero delle monete battute nell'epoca e quello dei pezzi che sono pervenuti fino a noi: ma una simile deduzione, ancorchè altamente suggestiva, ad una attenta disanima si presenta, se non proprio del tutto gratuita, certamente non scevra di grave pericolosità.

A prescindere dalla rarità numismatica, l'aspetto sotto il quale la moneta che esaminiamo riveste per noi un interesse ed una importanza affatto particolari è indubbiamente quello estetico ed artistico. Per rendersene conto è opportuno metterla a confronto tanto con il ducato di Carlo I, che l'ha cronologicamente preceduta, quanto con il ducato di Filiberto II che ne rappresenta, nel tempo, il seguente immediato. Possiamo limitare la nostra indagine alle figurazioni dei D/, poichè i R/ di tutti e tre i tipi non si risolvono che in un anonimo — ancorchè delicato e sontuoso — lavoro d'oreficeria.



2 (2:1)



3 (2:1)

Nel ducato di Carlo I (fig. 2) l'epigrafia — in quei caratteri gotici che tutta la monetazione italiana coeva aveva già da lungo tempo abbandonati ¹¹ — è ben ritmata e quasi nervosa, il cerchio interno, lineare o perlinato che sia (a seconda dei tipi) è ben rilevato e serve come ad allontanare, in una dolce e come sommessa profondità, l'effigie, centrale, del personaggio. Ma questa effigie è oltremodo modesta, come quella che affida la ricerca di una certa imponenza aulica soltanto alla decisa, rigida verticalità. Il tondello risulta, dal complesso della figurazione, suddiviso in zone ben definite (rappresentate dallo spazio che circonda la testa, dal berretto, dalla lunga capigliatura, dal profilo, dal busto coperto dall'armatura) che sostanzialmente si equivalgono per parità di valori tanto plastici quanto geometrici. Il

¹⁰ Monetazione M. 6 n. 3. v. D. Promis — Monete dei reali di Savoia, Torino, 1841, pag. 156 s.

¹¹ E. Bernareggi, op. cit. pag. 59 e passim.

profilo manca di caratteristiche chiare e ci offre l'effigie sbiadita di un personaggio di cui possiamo rilevare, come caratteristiche individue, soltanto un mento sfuggente e dei lineamenti minuti, ma che non ha sguardo e, infine, non ha neppure una età. La modellazione è come attutita, incerta, uniforme, non conosce emozione. Cosicché la figurazione, nel suo complesso, denuncia di essere l'opera di un artista minore che non è padrone di una tecnica felice ed è legato a schemi tradizionali.

Tutt'altro discorso è invece da tenersi per il nostro ducato d'oro di Filippo II (fig. 3). L'effigie del duca è qui rappresentata da una testa ampia e solenne, in una chiara raffigurazione, sensibile e intelligente, in una netta impostazione realistica, sorretta da un solido disegno che definisce armoniosamente una forte e caratteristica personalità. Il busto (che si delimita in una breve porzione di spalle), la rada capigliatura sfuggente dal berretto, la massa forte del collo, della nuca, del volto, fanno tutt'uno su un piano decisamente evidenziato dal fondo. Il volto, come nelle migliori espressioni dell'arte monetale del Rinascimento, attrae immediatamente ogni attenzione e rappresenta il perno della figurazione, del tondello. E' un volto grandioso per la sua semplice rilevazione plastica, emozionante per l'umanità del sorriso un poco triste, della carnosità un poco flaccida della mascella, dell'opulenza delle forme, indicatrice di età matura e stanca; così come è indice di età matura il sensibilissimo accenno ai capelli radi, che si pensano grigi.

Tante e così intelligenti e felici e sottili annotazioni veristiche non impediscono all'artista di completare la figurazione in sè stessa con l'equilibrio essenziale dei chiaroscuri; la rigatura sottile, verticale, dei capelli si ripete nel pizzo verticale del collare, l'andamento obliquo del risvolto del berretto si ripete, simmetricamente, nei rilievi della corazza sul petto, l'elemento sporgente rappresentato, sulla destra, dalla linea del naso trova il suo naturale contrappunto, sulla sinistra, dalla linea che congiunge la nuca alle spalle. Così da una iniziale, chiara, evidente premessa realistica si arriva a godere del risultato mirabile di un equilibrio raggiunto in senso astratto. Se consideriamo, inoltre, che il contorno ritorto campisce egregiamente l'epigrafi e che questa è composta di lettere chiare e ben distanziate le quali, oltre ad indicare la continuità dello spazio di fondo, circondando l'effigie come una corona, ne accentuano la monumentalità, dobbiamo convenire, come conclusione, che questa moneta è opera di un artista di vaglia, sicuro della tecnica, padrone di una propria personale visione estetica, ben conscio del messaggio artistico rinascimentale



4 (2:1)

Anche nel ducato d'oro di Filiberto II (fig. 4) il fulcro della figurazione è il volto; un volto modesto e timido, dall'occhio aperto, un pò attonito, indicativo dell'età giovanile e ancora poetica del personaggio. Qui le vibrazioni plastiche e i chiaroscuri sono levigati con un intendimento quasi pittorico, in una delicata ricerca di esaltazione della bellezza. Tutti i canoni di equilibrio dei diversi valori sono osservati, tutti i problemi figurativi sono risolti secondo una meditata ricerca plastica e lineare e geometrica. Ma l'emozione creativa tende a forzare la mano all'artista e si devia, quasi insensibilmente, verso la leziosità, accennando quel declino della parabola artistica, che la successiva monetazione di Carlo II sanzionerà.

Dalle annotazioni che si è venuti esponendo, sembra ora lecito — e doveroso — trarre delle considerazioni di sintesi. Se e per quanto il documento numismatico può consentire delle generalizzazioni, il ducato con l'effigie di Carlo I conferma ed assevera l'opinione, autorevolmente espressa¹², per cui la Savoia della fine del quindicesimo secolo è ancora avulsa dal Rinascimento italiano. Ma il ducato con l'effigie di Filippo II sta ad indicare chiaramente e senza possibilità alcuna di equivoco come tra il 1496 ed il 1497 (fors'anche negli anni immediatamente precedenti) la Savoia si sia aperta al messaggio artistico rinascimentale, lo abbia fatto suo e lo abbia coltivato con una dignità non scevra di una sua originalità. Per quali fattori si sia operata questa improvvisa apertura non è forse difficile determinare sul dato storico¹³; ma non spetta a noi il determinarli: cultori di una disciplina ausiliaria noi non possiamo che avvalerci del documento in nostro possesso per proporre l'interrogativo ed il problema agli studiosi di storia e della storia dell'arte.

Un'ultima nota ed un ringraziamento. La gioia più grande (purtroppo oggidì la più rara), che ad un appassionato di numismatica sia riservata è quella di poter conoscere, esaminare e pubblicare una moneta inedita, unica, storicamente importante, artisticamente pregevole. Ringrazio cordialmente il fortunato possessore della splendida moneta che ho descritta, di aver riservato a me questa gioia.

¹² J. Huizinga — *Herfsttij der Middeleeuwen*, 3 ed. Haarlem, 1928, passim.

¹³ Basterà ricordare i sempre più frequenti contatti della Savoia con il Monferrato ove fioriva, nello stesso periodo, la superba monetazione di Guglielmo II Paleologo: il convenire, in Torino, nel giugno del 1496, di numerose ambascerie italiane (quella fiorentina, composta di dodici persone, capeggiata da Pietro Antonio Soderini, quella estense, quella veneziana, di trenta persone, guidata da Marco Sanuto, capitano di Bergamo); l'instaurarsi, intorno a quegli anni, di una nuova politica sabauda, tendenzialmente antifrancese e filoimperiale. Per dettagliate notizie al proposito (come per una approfondita notizia sulla figura e l'opera di Filippo II) v. M. C. Daviso di Charvensod — *Filippo II di Savoia, Filippo Senza Terra*, Torino, 1941.

LIAISON PAR UN COIN DE DROIT DE DEUX OFFICINES DE L'ATELIER DE LYON SOUS PROBUS

Jean Gricourt

La Gazette numismatique suisse s'étant fait en quelque sorte une spécialité du problème des remplois de coins¹, on voudrait à son tour y apporter une modeste contribution.

¹ V. P. Bastien, GNS, 1960, 39, pp. 75–77; Ph. Grierson, GNS, 1961, 1–8; C. H. V. Sutherland, GNS, 1962, 73–75.